

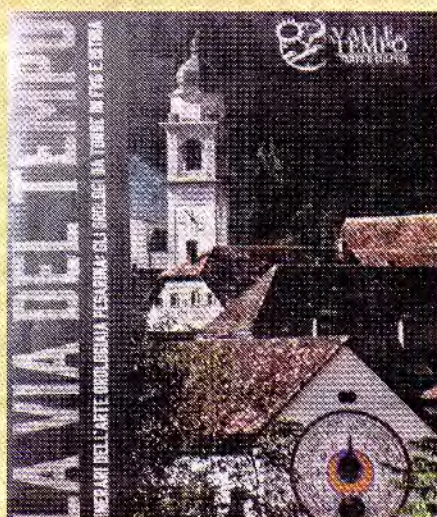
## RICERCA

Il percorso istroquarnerino parte da Pirano per arrivare a Cherso, passando per Umago, Buie, Parenzo, Rovigno e Pisino. In alcune di queste località le ricerche storiche sono ancora in corso

di Denis Visintin



Francesco Paladin, l'ultimo orologiaio di Pisino



La copertina de "La via del tempo"

# «La via del tempo» Itinerari dell'orologiaia pesarina

L'itinerario istriano degli orologi pesarini

Poco più di tre secoli fa a Pesariis, piccolo borgo carnico, grazie all'intelligenza e all'ingegno dei sapienti artigiani locali, prese piede l'arte orologiaia. Un'arte che è diventata industria, sapere e orgoglio di Pesariis e della Val Pesarina, nota come la Valle del tempo. Stando alla documentazione storica, la produzione orologiaia pesarina iniziò verso la fine del XVII secolo per merito di alcuni artigiani che avevano appreso tale arte nella Foresta nera. Altre fonti rimandano tale merito al pirata o capitano di ventura genovese di nome Solari, che rifugiatosi nel paese mise a punto, per sopravvivere, l'ingegno appreso a Chiavari, dove già allora si costruivano orologi. Già agli inizi del XVIII secolo in ogni casa del borgo c'era un "pesarino", ossia un orologio da muro, che funzionava per 12 ore, ovvero fino a quando il peso, sorretto da una fune, non toccava il pavimento. Quest'orologio aveva una sola lancetta che indicava le ore. Parallelamente, si svilupparono i primi orologi da torre in ferro forgiato. Tutto ciò era dovuto all'attività d'alcune dinastie orologiaie: i Capellari, i Machin e i Solari. I primi orologiai erano dei semplici fabbri e armaioli, che nella loro attività facevano uso di martelli, incudini, e pinze. Nella lavorazione si usava il ferro fuso a 1.535 gradi, commerciato in panni porosi. Il progresso impose una misurazione più precisa del tempo, per cui nel XIX secolo l'arte orologiaia fu soggetta a notevoli

trasformazioni. L'uso dell'energia idraulica ridusse i tempi di produzione e vennero introdotti nuovi metalli fusi in ghisa, ottone e acciaio. All'epoca, l'orologio pubblico divenne una necessità. Tornando indietro nel tempo, nel 1690 a Osvaldo Capellaro venne commissionato l'orologio da torre di Mortegliano. Con l'aiuto del nipote Giacomo, Osvaldo installò anche quelli di Tapogliano (1726) e Gorizia (1730). Agli inizi del XVIII secolo a Pesariis operava pure Cristoforo Capellari, noto come "orloiaro", mentre nel 1725 nacque la "Fratelli Solari". Inizialmente la produzione di quest'azienda fu improntata sulla dimensione artigianale e sugli orologi da muro, che venivano realizzati su commissione, anche se non ne mancavano di altri tipi, più costosi. Tuttavia, la loro attività orologiaia viene documentata appena in un atto del 1753, in cui Giacomo Capellari s'impegna a insegnare quest'arte ad Antonio Solaro. Con il passare del tempo, la loro attività s'ampliò, comprendendo pure la costruzione degli orologi da torre, molto costosi nella produzione.

### Tre periodi di sviluppo

Dal punto di vista evolutivo, nella produzione degli orologi da torre si possono distinguere tre periodi principali. Il primo fu quello della lavorazione manuale degli orologi in ferro forgiato con il solo uso della lima (1725 - 1850). Seguì la fase proto industriale o di prima industrializzazione

(1850 - 1920), in cui s'introdussero la fusione dei metalli in bronzo e ottone e le macchine utensili a energia idrica. Infine, il periodo industriale di produzione d'orologi elettrici e industriali, utilizzando l'energia idraulica prodotta dalla turbina Pelton, che favoriva un maggior rendimento (1920 - 1977). Fu in questo periodo che l'azienda - nel secondo dopoguerra trasferitasi a Udine, mantenendo lo stabilimento di Pesariis - fu venduta alla Pirelli di Milano (1964). Nel 1994 sarà rilevata dall'imprenditore Massimo Panizza, tuttora presidente e amministratore delegato della "Solari" di Udine s.p.a. L'avviata industrializzazione accelerò il processo produttivo, impiegando tutta la popolazione sia nell'attività principale sia nei servizi accessori, quali il trasporto, l'imballaggio, la costruzione delle casse lignee, ecc., consentendo all'azienda la fornitura degli orologi alle Ferrovie dello Stato. L'evoluzione tecnologica favorì, tra il 1930 e il 1950, la nascita e la diffusione degli orologi "a scatto di cifra" e dei moderni orologi elettronici industriali. Per perfezionarli, gli esperti aziendali visitarono spesso gli stabilimenti della "Digitron" di Buie, compresa la filiale di Montona.

### Sei i tracciati proposti

Nell'ambito del progetto "La valle del tempo - arte e cultura", promosso dal Comune di Prato Carnico in collaborazione con l'Associazione "Amici dell'Orologeria

Pesarina Giovanni Battista e Remigio Solari" e con altri partner - tra i quali la Comunità degli italiani di Parenzo - che si occupano della valorizzazione e della promozione di questo patrimonio nel Friuli Venezia Giulia, nel Veneto e in Istria, è nata l'iniziativa "La via del tempo. Itinerari dell'arte orologiaia pesarina: gli orologi da torre in Friuli Venezia Giulia e Istria". Questi itinerari sono delle tappe di una storia da approfondire, ma anche da integrare con altri contenuti, quali il turismo, la gastronomia e l'economia. I tracciati proposti sono sei: Percorso dell'Orologeria monumentale (Pesariis), Alta Val Tagliamento (da Tolmezzo ad Ampezzo), Torri e Castelli (tra Gemona e Palmanova), Contea Eggenberg (Tapogliano, Gradisca, Romans e Cervignano), Città di Trieste e quello istriano, o meglio, istroquarnerino. Gli itinerari consentono di scoprire e conoscere i luoghi in cui furono installati gli orologi da torre, raccontando una storia lunga più di 300 anni. Alcuni orologi sono di provenienza pesarina, altri risultano essere più antichi.

### Il percorso istroquarnerino

L'itinerario istroquarnerino ci porta a Pirano, Umago, Buie, Parenzo, Rovigno, Pisino e Cherso. In alcune di queste località le ricerche sono ancora in corso. Quello che è dato a sapere è che i Capellari installarono un loro orologio a Cherso e a Fiume nella prima metà del XVIII secolo. Dalle indagini emerge inoltre che Gio. Batta Capellari e

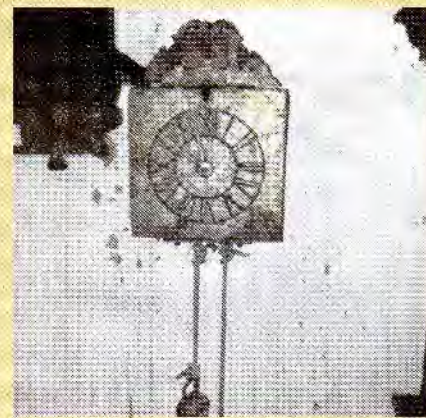


Il meccanismo dell'orologio Solari nel campanile di San Nicola a Pisino



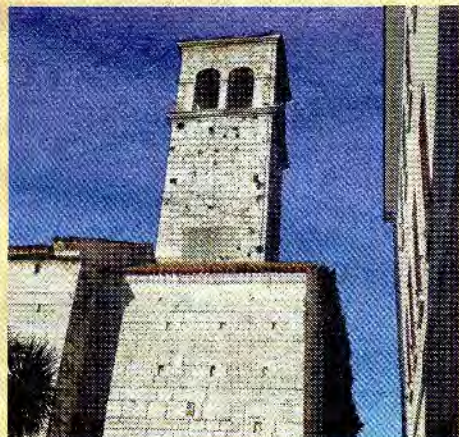
Un orologio su una casa a Pesariis

*Seppure silenziosi, questi meccanismi sono testimoni di una lunga storia e forse grazie all'impegno delle autonomie locali, riprenderanno a scandire il tempo*

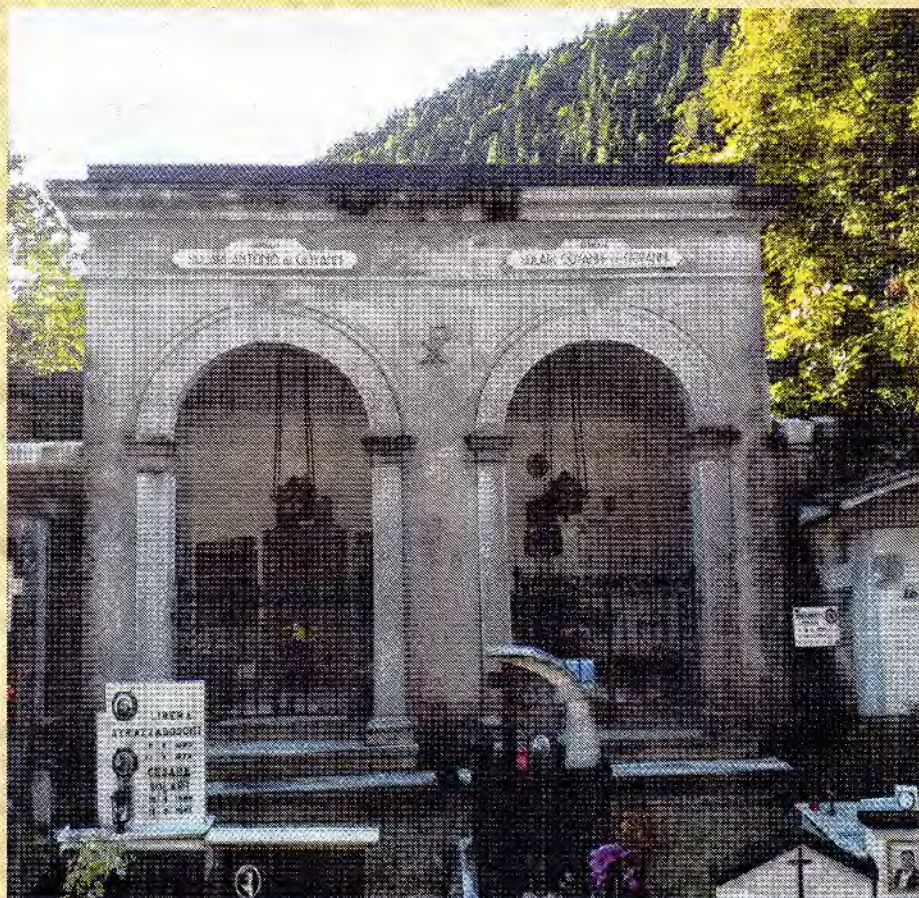


L'orologio pesarino di Francesco Paladin

# tempo» l'arte esarina



Della meridiana di Parenzo è visibile soltanto il quadrante



La tomba di famiglia dei Solari a Pesariis

Mattia Machin installarono un orologio a Visignano nel 1780, mentre Antonio Capellari sostituì nello stesso anno quello pubblico di Cittanova. Iniziò quindi l'era dei Solari. Nel 1802 Antonio Solari installò l'orologio di Pirano. Nello stesso anno vide la luce quello di Isola e nel 1813 l'impianto di Orsera. Altri orologi furono messi in funzione ad Albona (1852), Momiano (1865), Capodistria, Cittanova e Parenzo (1850-60). Nel 1876 fu la volta dei due orologi di Buie. Quello del campanile del Duomo di San Servolo batteva le ore e i quarti, mentre quello del campanile vicino al Santuario della Beata Vergine Misericordiosa, munito di cristallo trasparente, indicava soltanto le ore. Quest'attività istriana, unitamente a quella dalmata e montenegrina, fu fortemente impressa da Giovanni Solari, morto a Parenzo a 54 anni il 25 maggio 1879, colpito da tisi polmonare. Agli inizi del XX secolo, gli orologi da torre collocati dai Solari in Istria erano una quarantina. Le indagini tuttora in corso hanno consentito di rinvenire almeno una quindicina di meccanismi (tra cui quelli di Pirano, Buie, Umago, Parenzo, Albona, Pisino, Cherso e Albona) ora in fase di studio, mentre altri, si spera, emergeranno.

### Il ramo pisinese dei Solari

Un'attenzione particolare va ascritta al ramo dei Solari di Pisino, fondato da Antonio (1814 - 1901), che a partire dal

1850 divenne agente per l'attività familiare nella penisola. Antonio sposò Giovanna Calligarich e da questa unione nacquero i figli Pelin, Giuseppe, Giovanni (pure lui agente della Fratelli Solari) e Carlo e tre figlie, di cui due dal nome Maria e Caterina. Abitavano lungo la via che porta al Castello, dove oggi si trova il caffè bar "Duga". Tra gli orologiai di questa famiglia ricorderemo Felice, Giovanni, Costantino, Ido, Silvano e Antonio. I Solari abbandonarono la cittadina istriana nei primi anni del secondo dopoguerra, con l'esodo.

### L'ultimo orologiaio di Pisino

Oggi a qualche centinaia di metri di distanza dall'abitazione dei Solari, nella piazza, c'è l'orologeria di Francesco Paladin, ultimo orologiaio di Pisino e della vasta area circostante in grado di riparare gli orologi da torre tradizionali. Seppure in pensione da 10 anni, prosegue tuttora l'attività avviata da suo padre Santo nel 1930. Questo mestiere l'ha imparato da bambino, perfezionandolo poi in Svizzera. La sua orologeria è un punto di socializzazione importante, in cui si sentono parlare tante lingue, tra cui il vernacolo istroveneto. I suoi clienti provengono dalla penisola ma anche da Fiume, Zagabria e dall'estero. D'estate ripara gli orologi anche ai turisti, recapitandoli talvolta anche per posta. Custode di un'arte centenaria, conserva nella sua officina un esemplare d'orologio pesarino murale. "Quest'orologio - ci dice

accogliendoci nella sua orologeria -, con qualche aggiustamento, potrebbe funzionare ancora. Ci sarebbero forse una 'boccola' o due da aggiungere, però è completo. È un orologio da casa. I 'batoci' sono originali e in piombo. Questi fuoriuscivano dal cosiddetto 'corisoi'. All'epoca era un orologio d'avanguardia". Il Museo civico di Pisino custodisce l'orologio da salotto di Giovanni Solari del 1901. Poco più in là, nel Convento dei frati francesca vi minori c'è un orologio da torre. Fino a pochi anni fa, un altro orologio da torre dei Solari si trovava sulla torre civica vicina alla chiesa parrocchiale di San Nicola: ora il meccanismo è custodito in un cortile privato, nell'attesa, si spera, che ritorni al suo posto. Entrambi i meccanismi risalgono al 1840. A Parenzo gli orologi erano due, uno era posizionato sulla facciata del Palazzo podestarile (che ora non c'è più) nell'attuale piazza Matija Gubec, l'altro sul campanile della Basilica Eufrasiana. Quest'ultimo meccanismo, seppure non più in uso, è tuttora visibile al suo interno. Al Museo popolare di Albona si custodisce l'orologio installato in questa cittadina nel 1852. Come ricorda Tullio Vorano nelle "Spigolature storiche di Tomaso Luciani per la storia di Albona", quando fu restaurata la torre dell'orologio si era provveduto alla collocazione di un nuovo orologio a spese del Comune. A suo tempo Vorano caricava personalmente e gratuitamente quest'orologio, della cui manutenzione

si occupava l'orologiaio di Chersano, un certo Fable, che aveva la sua bottega ad Albona. L'orologio funzionò fino a quando non si ruppe il dente d'un ingranaggio. Allora ne venne ordinato uno nuovo alla Fabbrica di motocoltivatori "Labinprogres", ma purtroppo l'orologio non funzionò più. Venne quindi acquistato un nuovo orologio digitale presso l'azienda Solari di Udine, danneggiato poi da un fulmine. "Gli orologi realizzati dai Solari - ci dice Francesco Paladin - funzionavano benissimo, tenendo presente che il quadrante e le sfere erano realizzati con le conoscenze di allora. Erano orologi esatti, anche se la precisione al secondo non era come quella degli orologi odierni. Gli orologi realizzati a Pesariis erano più robusti e più resistenti, mentre quelli costruiti a Pisino erano di fattura più semplice, ma esteticamente più attrattivi". Seppure muti, questi orologi sono testimoni d'una lunga storia e forse qualcuno riprenderà a scandire il tempo. A Grisignana si procederà all'automatizzazione dell'orologio esistente e il sindaco, Claudio Stocovaz ha manifestato la volontà di recuperare anche gli orologi di Sterna e di Castagna. Anche Buie s'è mossa per riavviare le lancette dei suoi orologi. Altri, come per esempio quello di Parenzo, unitamente alla meridiana visibile sull'ex chiesa di San Francesco (oggi Sala della Dieta), potrebbero fungere pure da attrazione turistica.